Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 21 febbraio 1884 (Abbonamento postale) N. 45

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV[a] pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III[a] pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

LA CONFERENZA

del Senatore Pecile.

Diamo il posto d'onore alla interessantissima conferenza del Senatore Pecile sulla coltura delle Barbabietole in Friuli, tenuta in Pordenone sabato decorso davanti a numeroso e scelto uditorio:

Stava nell'ordine delle cose che il progetto di una nuova industria trovasse a Pordenone un'atmosfera confacente al suo sviluppo.

In questo ambiente, ravvivato da tanta forza d'acqua, dal moto di innumerevoli fusi, telai, macchine di ogni specie, dall'andirivieni di un popolo di operai, la pianta industria, se nata vigorosa, troverà sicuramente le condizioni per crescere e ingigantire.

Forse la stessa mia parola sembrerà meno fredda e sbiadita in quest'aria ossigenata dal lavoro.

* * *

Ringrazio quei signori che mi hanno invitato ad assistere a questa importante riunione.

A Pordenone io ci vengo sempre volentieri, perchè mi è grato trovarmi fra vecchi amici; perchè l'anima si allarga in paese dove ferve il lavoro e dove l'industria fa ogni giorno nuovi progressi; e perchè le sorgenti del Noncello mi richiamano care memorie della mia prima giovinezza.

Questa volta sono venuto più volentieri che mai, per spaziare nel campo sereno degli interessi economici, per parlare di barbabietole; discorso laddiomercè non sospetto di partigianeria politica o di ambizioni personali.

Sarò lietissimo se potrò colla mia scarsa autorità, e colle poche mie cognizioni contribuire perchè oggi stesso si arrivi a qualche risoluzione concludente.

* * *

Ciò detto, per debito di cortesia e per mettermi a posto, entro senz'altro in materia.

* * *

L'idea di istituire una fabbrica di zucchero in Friuli, e di promuovere contemporaneamente la cultura delle barbabietole da zucchero, nella estensione di 400 ettari di terreno, credo utile il dirlo, non venne da me.

Non è un'utopia concepita nelle veglie solitarie, di cui sovente un uomo si compiace di presentarsi autore in faccia al pubblico.

La presenza in Roma di persona attualmente addetta a questa industria in un paese dell'Austria, parente costui di un egregio amico mio, uomo d'affari e che conosce le nostre condizioni, fece sì che questo amico concepisse l'idea di una fabbrica di zucchero in Friuli, convinto della perfetta convenienza di creare qui questa industria.

L'amico espose il progetto al direttore di un primario Istituto di credito, il quale esternò la sua persuasione nell'affare, e la disposizione a far assumere dall'Istituto la spesa della fabbrica, che importerebbe circa un milione, purchè fosse assicurata la produzione della materia prima, vale a dire che un gruppo di agricoltori si impegnassero a dedicare 400 ettari di terreno alla cultura delle barbabietole da zucchero.

Aggiungerò pure che l'amico mio non mi fanatizzò colla enunziazione di questo progetto, perchè io nutriva dei vecchi dubbi sulla convenienza di questa coltivazione. Egli ebbe pertanto bisogno di chiamarmi a riflettere sugli effetti della legge 25 luglio 1879, che assicura una protezione decisiva a questa industria, e sulle note condizioni della nostra agricoltura, minacciata, specialmente nell'Italia settentrionale, dalla concorrenza americana; attese le quali condizioni questa industria verrebbe ad offrirci almeno in parte una tavola di salvezza. Mi fece poi osservare come gli esperimenti fatti eseguire in varie epoche dal Ministero, col mezzo delle Stazioni Agrarie, e quelli specialmente intrapresi in Lombardia per iniziativa dell'onor. Canzi concludessero per la possibilità e convenienza di introdurre nella nostra regione la coltivazione delle barbabietole da zucchero, tanto più attesa la protezione accordata dalla legge 25 luglio 1879.

Rimasi dopo ciò convinto che colla proposta della fabbrica di zucchero si apriva un orizzonte di speranza alla nostra minacciata agricoltura.

Tutte le volte che aveva pensato a questa industria mi era sempre parsa quasi insuperabile la difficoltà, di pretendere dai nostri agricoltori, e una cultura nuova, già per se dispendiosa, e l'esborso di un capitale vistoso per la fabbrica, coi rischi che accompagnano sempre tali intraprese. Poichè, bisogna sempre tenerlo presente, nè la produzione delle barbabietole si fa senza la fabbrica, nè la fabbrica si farà mai se non sia assicurata la produzione della materia prima.

Colla possibilità quindi che altri assumesse questo impianto e questo rischio, parve a me che la più grande difficoltà per l'introduzione della nuova industria fosse tolta di mezzo.

Io quindi terminai col considerare questa proposta sommamente utite per l'agricoltura e l'industria friulana; ma non ebbi altro merito che di raccoglierla a Roma, e di consegnarla all'Associazione agraria, vale a dire agli agricoltori friulani.

Qui sorgerà qualcuno a dire: — ma questo è tutto un affare nelle nuvole; chi sa poi se l'Istisuto di credito sarà disposto di qui a un anno a fare la fabbrica!

Rispondo che l'affare è buono, e ciò che principalmente lo ha reso buono è la protezione. Io non sono amico del protezionismo, chè è sempre una cosa artificiale; ma accetto i fatti quali mi si presentano.

Sarebbero possibili i cotonificii di Torre e di Pordenone senza la protezione accordata ai filati di cotone?

Un semplicissimo conto vi convincerà tosto che, se gli agricoltori friulani si metteranno di proposito a coltivare la barbabietola da zucchero, non mancherà chi venga a piantare la fabbrica.

Supponete la fabbrica che vale un milione, e che potrà lavorare da 100 mila a 150 mila quintali di barbabietole. Supponete i 400 ettari, che ben coltivati dovrebbero dare, a 300 quintali per ettaro in media, 120 mila quintali. Limitiamoci a 100 mila quintali, i quali a lire 2.20 a 2.50 il quintale valerebbero da 220 a 250 mila lire.

Il prodotto in zucchero di 100 mila quintali di barbabietole potrebbe essere di 9 mila quintali di zucchero; ma accontentiamoci di 5 mila quintali sul principio. Sopra questi 5 mila quintali la protezione darebbe un guadagno sicuro di 20.80 per 500 = 104.000 lire se il zucchero è greggio di 28.85 per 5000 = 144.250 lire se il zucchero è raffinato, in confronto dello zucchero introdotto dall'estero!

È dunque assicurato un tale guadagno al zucchero indigeno, in confronto del zucchero estero, che mette fuor di dubbio la convenienza dell'impianto di una fabbrica, anche se questo guadagno dovesse venire convenientemente diviso col produttore della materia prima, vale a dire coll'agricoltore; e se l'industria dello zucchero non si mosse di fronte a questa importante protezione che le veniva accordata, egli è, credetelo, perchè noi agricoltori siamo molto indolenti.

Chi di voi aveva posto mente alla Legge 25 luglio 1879? Lo domando a voi; ma non offendetevi. Io che ve lo chiedo, ve lo dico con tutta sincerità, ebbi bisogno della lezione a Roma di cui vi ho parlato, per avvertire le vantaggiose conseguenze di quella Legge, tanto per isforzare la produzione delle barbabietole, come per promuovere l'industria dello zucchero.

(*Continua*).

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 20 febbraio.

Presidenza SPANTIGATI.

Discutonsi le petizioni.

La Camera approva le proposte del relatore Cerulli passando all'ordine del giorno su una petizione della giunta comunale e di vari abitanti di Tarcento.

Altre rimandansi agli archivi e ai ministri.

Seduta pomeridiana.

Presidenza FARINI.

Riprendesi la discussione della legge sull'istruzione superiore.

Prosegue la discussione sull'art. 40 che garantisce la libertà d'insegnamento ai professori ufficiali e liberi docenti.

Dopo lunga discussione, Coppino presenta il seguente emendamento, insieme a Crispi: «È garantita la «libertà d'insegnamento in tutti i «rami della scienza tanto pei pro«fessori ufficiali che per i liberi do«centi. L'art. 106 della legge Casati «rimane in vigore in quelle parti «che non sono contrarie alla pre«sente legge.»

Martini dimostra impossibile di tracciare un limite alla libertà di insegnamento, nè Crispi vi è riuscito; tanto il suo emendamento non ha altro valore che dell'ordine del giorno puro e semplice che l'oratore ha proposto.

Cavallotti preferisce la proposta Crispi.

Dopo discorsi di altri, si rimanda il seguito a domani.

A Northampton, suo collegio, Bradlaugh fu rieletto con voti 3922 contro Richards conservatore che ne ebbe 3488.

La protesta del Papa

contro la Corte di Cassazione.

Si conoscono i termini della nota mandata ai Nunzi per ordine del Papa, per protestare contro la sentenza della Cassazione, la quale incamera i beni della Congregazione *de Propaganda fide*.

La nota dice che questa sentenza è l'offesa più dura recata al Vaticano dal Governo italiano. Non si tratta soltanto di potere temporale, ma anche dello spirituale. Il gabinetto di Roma deve rispettare la legge delle guarentigie, che è opera sua.

Nel fissare la dotazione annua della Santa Sede, l'Italia non ha fatto figurare nell'inventario dei beni pontifici le proprietà della Congregazione presa di mira.

La Curia contesta al Governo italiano il diritto di convertirne i beni in rendita, e — ciò che è il punto più curioso della nota — mette in dubbio la solvibilità del Governo italiano.

Parlando dei benefizi arrecati ovunque dalle missioni, la nota dice che sono state queste che hanno procacciato all'Italia l'influenza da lei esercitata nello Scioa.

Dopo avere enumerato i passi dove la Propagazione della Fede ha recato i benefizi della civiltà, la nota termina con questa conclusione testuale:

«La Congregazione non può disertare il campo di azione fecondato dall'azione dei missionari, nè potrebbe assoggettarsi allo Stato, nè subordinare la sua proprietà a un potere soggetto alle variazioni che sono la conseguenza del sistema politico in vigore in Italia. Ond'è che la propaganda dovrà prendere una risoluzione straordinaria per salvare l'indipendenza della sua missione.»

I Nunzi sono incaricati di lasciar travedere ai Governi che la Congregazione porterà la sua sede finanziaria altrove, e in differenti paesi i centri della sua amministrazione, ove sarà raccolto l'obolo dei fedeli destinato all'opera delle missioni. Così, la Congregazione si libererà da un giogo insopportabile.

Il ponte più lungo del mondo.

Sino ad ora si riteneva che il ponte più lungo fosse quello che congiunge Nuova-York con Brookyn; ma questa asserzione degli americani viene ora combattuta da un giornale di Pekino, il quale sostiene essere il suddetto ponte ben poca cosa al

---

45 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(*continuazione*).

La soddisfazione d'aver compiuto il proprio dovere, piegandosi ai voleri della baronessa, poteva per la sua coscienza essere sommo conforto, non lo nego, ma il dover rinunciare alla prospettiva di tante ore felici, era un dolore che difficilmente si poteva acquetare.

Alla bella innamorata erano occorse più occasioni di vedere Arley, di parlargli a lungo, e condividere secolui le forti e dolci impressioni di quel soggiorno, che sembra creato per gli amanti.

In quei giorni quanti ricordi, quante dolcezze!

Ma ella doveva ora rinunciare a tutto pel bene della zia, e tutto dissimulare: un nuovo addio l'avrebbe divisa da Arley e dalle gioie di cui mai non si sazia un cuore ardente.

I luoghi, ch'erano stati muti testimoni della sua felicità, li contemplava adesso con quel senso di malinconica tenerezza che prova una madre, quando deve abbandonare il proprio pargoletto. Oh sì! anche le cose inanimate acquistano vita nella nostra fantasia, nel nostro cuore quando ci rammentano qualche ora suprema: hanno eloquenza i sassi, i fiori, i profumi e la conservano anche allora che si compiono in noi le più grandi trasformazioni: quando si crede ogni cosa distrutta dal tempo e seppellita nell'oblio, un oggetto insignificante può susurrarci all'anima «ti ricordi?» e allora il passato ci riappare dinnanzi colle tinte, coi suoni, colle linee del vero, e ci attira a se, e ci assorbe, e ci fa di nuovo suoi schiavi, come le discolpe e i baci d'una donna amata e infedele, a cui vogliamo credere per non cadere nella disperazione.

La baronessa, dopo qualche giorno di letto, si riebbe di nuovo e fu tra breve in grado di affrontare il viaggio che tanto desiderava.

Maria enumerava con ansia le poche ore che mancavano alla partenza, e meno disperato di lei non era Arley cui l'amore aveva totalmente trasfigurato. Egli, di solito calmo, grave, assorto negli studi e nelle meditazioni, aveva ora degli impeti, degli slanci di passione tali da suscitare vero delirio in un cuore di donna.

Eppure dovevano dividersi; il giorno fatale era giunto.

Arley volle accompagnarla alla stazione, calcolando forse soverchiamente sulle proprie forze; giacchè se la baronessa non avesse avuto la provvida qualità di distrarsi parecchio, avrebbe compreso finalmente quale amore legava quei due giovani.

Mesti, silenziosi, attraversarono il Canal Grande; era l'alba, un'alba fosca; il sole pareva non osasse affrontare la maestosa serietà degli oscuri palazzi, nè mostrarsi sorridente a quei due volti così afflitti.

La quiete delle prime ore mattutine, era interrotta da qualche maschia voce che, da un traghetto all'altro, chiamava il sonnolento gondoliere, o dalla nenia lontana del pescatore.

Il monotono tonfo dei remi, riusciva loro vieppiù lugubre mano mano che vedevano avvicinarsi il punto dell'approdo.

Maria, ad un tratto, impallidì in guisa che Arley ne fu sgomentato.

— Voi soffrite, diss'egli, stringendo affannosamente le mani, e non curandosi punto se questo atto potesse allarmare la baronessa.

— No, no, rispose la fanciulla, provandosi a sorridere.

— Ma sì, bambina mia, disse a sua volta la baronessa, sei bianca come la cera: forse sei partita senza prendere cibo? in nome di Dio, parla, cosa ti senti?

— Nulla, nulla, un breve capogiro, ma ora è passato...

Così dicendo rivolse una lunga occhiata al povero Arley, tutto sconvolto per l'emozione: e vincendo se stessa tentò infondere coraggio al giovine.

La gondola d'improvviso si fermò.

Giunse fino a loro una voce: «partenza, partenza, signori» che si diffuse in tutti i toni, sotto gli archi della stazione.

Bisognò scendere a riva.

Arley aiutò prima la baronessa, offerse poscia il braccio a Maria, che tremante vi si appoggiò, ed egli ebbe il tempo ancora di dirle:

— Fatti animo: questa sarà l'ultima nostra separazione...

— Non avrei la forza di sopportarne un'altra, diss'ella. Quanto prima confiderò tutto alla zia...

— In breve tu devi essere mia; frattanto noi ci scriveremo, noi ci scriveremo spesso non è vero, mia diletta?

La fanciulla chinò graziosamente il capo in atto di assentire.

Consegnati i bagagli, entrarono nella sala d'aspetto, e lì si seguirono quei tristi momenti d'angoscia che precedono l'addio.

La baronessa rivolse qualche frase cordiale al compito cavaliere, assicurandolo della sua viva riconoscenza; ma egli era tanto preoccupato, che a mala pena riuscì ad accozzare una parola di ringraziamento.

Alla fine le porte si aprirono; tutto si offriva confuso allo sguardo di Maria che, come un automa, si lasciò condurre nella carrozza del treno.

L'adorabile sua testolina s'affacciò tosto istintivamente al finestrino, onde non perdere per un solo istante la vista del giovane.

Dal suo canto Arley le veniva ripetendo un mondo di mille cose e promesse, finchè il fischio della locomotiva li divise un'altra volta.

L'ultima stretta di mano data a Maria, ottenne il ricambio d'una lagrima asciugata in tutta fretta.

Il treno si mosse, e due pezzuole candide s'agitarono da l'una parte e dall'altra per alcuni secondi; fu quello l'ultimo saluto di due giovani riserbati forse a nuovi dolori.

Arley, per tutto quel giorno, restò chiuso nella sua camera, e prima di sera aveva affidato ad un foglio i suoi più intimi pensieri, che dovevano recare conforto a chi ne aveva tanto bisogno.

Maria, durante il viaggio, non potè interamente abbandonarsi a se stessa; era di continuo distratta dalle esclamazioni di gioia della zia, felice di poter finalmente far ritorno alla sua casa, di rivedere gli amici e riprendere le antiche abitudini.

Essa ideava per la nipote mille progetti di passatempo: si proponeva di restare un mese in città, per indi recarsi a godere l'aria libera della campagna in una amena villa di sua proprietà a poche miglia da Firenze.

— Colà, soggiungeva la buona donna, avremo sempre ottima compagnia; faremo delle gite allegre; tu vestirai delle belle *toilettes*, adatte alle circostanze: il marchese S. nostro amabile vicino, si farà tuo assiduo corteggiatore, come già aveva incominciato l'altr'anno, e cercheremo si decida ad aggiungere una gemma più preziosa allo splendore de'suoi natali ed alle sue fortune. —

Trattandosi di sua nipote, la baronessa non era punto modesta nelle manifestazioni del proprio pensiero.

(*continua*)

confronto di quello di Lang-Lang in China, il quale posa su 300 piloni ed è lungo 5 miglia inglesi, ossia 8 chilometri e 45 metri, e largo 75 piedi.

La testa di ogni pilone è sormontata da un leone lungo 21 piedi, formato in un solo blocco di marmo.

Una nuova marsigliese nelle sigaraie

A Roma le sigaraie minacciano di scioperare per la cattiva qualità della foglia. Ecco, tolta dal *Messaggiero*, la canzone che esse cantano. È molto allusiva!

È una specie di *Marsigliese*, una canzone di circostanza che, se non altro, ha il merito d'essere espressiva.

Non potendo darvene la musica ve ne dò le parole:

Anderemo al ministero
Parleremo con Magliani,
E vedremo se domani
La risposta ce darà.
Spadronati l' imbrojoni
Col guverno semo rimaste,
Ma le foje sò sempre guaste
È 'na vita da schiattà.
La Regìa ci ha maltrattate,
El guverno nun cojona,
Se la pijano a la carlona
Cussì avanti nun se va!
L' ha pur detto sua eccelenza
Depretis el gran ministro,
Si nun cambiano registro
Ce volemo arrivortà!

ANCORA
del preteso attentato.

Le notizie sul preteso attentato sono le più contradditorie. *Corriere della sera* ed *Italia* di Milano pubblicano telegrammi da Roma secondo cui il carabiniere Varicchio sarebbe stato arrestato; l'*Adriatico* invece si fa telegrafare che il colonnello dei carabinieri di Roma, nel suo rapporto al comando di divisione, propose per il carabiniere Varicchio la promozione a vice-brigadiere e la medaglia al valor militare.

Un dispaccio poi delle autorità recatesi sui luoghi a investigare, dice:

« Lungo la marina fra Corneto e « Montalto furono trovati un paio di « mutande e un fazzoletto. Il fazzo- « letto era intriso di sangue ed era « di tessuto identico a quello già tro- « vato antecedentemente. »

Perdura l' incredulità.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Depretis e Mancini continuano migliorare. Depretis uscirà fra quattro giorni.

— Vengono smentite le voci messe in giro relativamente alle malversazioni nel Banco Santo Spirito. Non tratterebbesi di sottrazioni, ma di un semplice incaglio nel portafogli.

— L'imperatore di Germania telegrafò al Re felicitandosi per lo scampato pericolo.

Il Re rispose ringraziando, ed esprimendo il dubbio del suo governo sul carattere del tentativo.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Una nuova agitazione si manifestò nei bacini carboniferi di Anlin Denain. Gli operai rifiutano i nuovi sistemi del lavoro.

Inghilterra. Si calcola che la maggioranza governativa, contro il voto di sfiducia inflitto al governo, importi un trentina di voti.

Germania. Il libro del signor Busch continua ad essere l' argomento della giornata. Egli dipinse l' Austria quale un' alleata inconseguente, incostante e malferma, specialmente adesso che si sta trattando di pacificarsi la Russia mediante il signor Orlow, si comincia a dubitare della fermezza dell' amicizia austro-germanica.

— Si assicura che Bismarck studia un progetto per rialzare i dazi di importazioue sui cereali. Benone! benone davvero!

Belgio. Il ministro della guerra presentò alla Camera il progetto per l' organizzazione dell' esercito della riserva.

CRONACA PROVINCIALE

Ballo popolare. *Casarsa, 20 febbraio.* Sabato 16 del corr. mese la Società di mutuo soccorso di Casarsa ha dato un ballo popolare, servendosi della propria Fanfara assistita da due clarini di S. Vito.

In onta alla sera burrascosa, il trattenimento ebbe pieno successo, poichè, incominciato alle ore 7 1|2 pom., si protrasse sino alle ore 2 1|4 dopo la mezzanotte.

Gli allievi in numero di 12 (i quali, sia detto fra parentesi, non ricevettero che soli due mesi d'istruzione) si diportarono assai bene, e specialmente la prima cornetta, suonata dal dodicenne Emilio Bertoli, sostenne la sua parte, dal principio alla fine, in modo da meritare la generale soddisfazione.

Un bravo di cuore al maestro P. Luigi Nonis, che in così breve spazio di tempo ha saputo ottenere un effetto superiore ad ogni aspettazione.

Servano questi brevi cenni ad incoraggiamento del Maestro e degli Allievi, per progredire nell' opera così bene incominciata.

G. R.

Grave incendio. *Cividale, 20 febbraio.* Uno spaventevole incendio manifestavasi sulle 9 ore di stamattina ai casali Zuccola, poco discosti dalla città. Alcune case coloniche di proprietà della signora B. di qui, vennero completamente distrutte dal terribile elemento assieme co' foraggi, cereali, attrezzi rurali, mobiglia ed indumenti che in esse trovavansi, producendo un danno di circa 8mila lire, però in gran parte assicurato.

Devesi fare menzione speciale fra i generosi, che in gran numero si prestarono a domare le fiamme, alla persona del Maresciallo dei RR. Carabinieri signor Tonnellotto, il quale appena avuta notizia del disastro con alcuni dei suoi si recava prontamente sul luogo, distinguendosi per coraggioso ardimento.

Anche le Guardie Doganali accorsero sollecite a prestare l'opera loro di soccorso ed i loro sforzi ben si meritarono la pubblica gratitudine.

Non occorre accennare, che pure le autorità tutte si trovarono al loro posto a coadiuvare con l'opera e col consiglio, l'opera di tutti quei benemeriti.

La causa poi che produsse tale incendio non si ritiene del tutto fortuita. Il manifestarsi tanto frequente di simili casi dà a sospettare che la mano di gente malvagia contribuisca ad appiccare il fuoco alle abitazioni con fini delittuosi. L'autorità di P. S. intanto lavora a scoprire i rei, ai quali ben si starebbero, oltrecchè le punizioni della giustizia divina, ancora quelle della giustizia umana.

Altro grave incendio. È avvenuto il 18 corr; in comune di Buja, frazione o borgata Saletti. Il fuoco si sviluppò alle 2 ant., nella casa del signor Mattia Tassaro. Buon per lui che rincasassero proprio allora dei partecipanti ad una festa da ballo; i quali, accortisi dell' incendio, tosto diedero l' allarme agli abitanti la casa, che si diedero le mani attorno, per salvare mobili, masserizie animali. Le fiamme investirono letteralmente tutto il fabbricato, sì che non si faceva nemmeno a tempo di tutto salvare. I carabinieri, prontamente accorsi sopraluogo, dovettero più volte rattenere i colpiti dal disastro perchè non si cimentassero tra le fiamme collo scopo di salvare le lor cose.

Il danno fu di lire **6000.** Per quattromila lire fu danneggiato il solo fabbricato; il resto, per mobili, foraggi, attrezzi, e un maiale abbruciati.

Il terzo incendio. Ancora il 14 andante, in Torreano (Cividale). Bruciò il fienile di un tal Clemencigh Giuseppe. Danno l. 540. Causa alcuni ragazzi che vi giocavano intorno coi zolfanelli.

Grave fatto. Ci si narra che a Buja, un tale esplose ieri il proprio fucile, casualmente ferendo al basso ventre una sua cognata, donna di 40 anni.

Aspettiamo particolari.

Ferita accidentale. Il ferito è un tale Antonioli Angelo; feritore E. G., maneggiando un badile. Il fatto avvenne il 14 andante, in Cordovado. La ferita è ad un piede, e guarirà in giorni venti.

Atto di ringraziamento. *S. Quirino, 19 febbraio* Ieri sera, intorno alle otto, sviluppavasi nella casa di certo Mejorin un incendio in un deposito fieno. Correvano serio pericolo alcune persone che ivi si trovavano pel fumo che impediva loro l'escita. Il pronto soccorso fece sì che si poterono salvare dalle finestre. Indi principale cura era di preservare le case vicine a cui il fuoco minacciava di comunicarsi.

Arrivata la pompa degli egregi signori Galvani e provveduto per una quantità maggiore d'acqua, l'incendio fu domato in poche ore.

Si abbiano pertanto i prelodati signori i più vivi e sentiti ringraziamenti, sia pel premuroso ajuto che per gli opportuni suggerimenti che si compiacevano di dare personalmente onde limitare la sciagura.

Il danno ammonta a circa lire 1000. Poteva essere ben maggiore.

La Rappresentanza municipale.

CRONACA CITTADINA

Banca di Udine

Udine, 21 febbraio 1884.

Agli azionisti della Banca di Udine.

La proposta di estendere l'impiego in titoli garantiti dallo Stato, non avendo nell'adunanza dell'Assemblea del 17 corr. raggiunto il numero di voti voluto dallo Statuto, gli azionisti sono invitati ad intervenire all' adunanza straordinaria che avrà luogo il giorno 9 marzo p. v. alle ore 12 meridiane nella sede della Banca, per deliberare sul seguente

Oggetto:

« Riforma dell'art. 9 dello Statuto « relativamente alla estensione d'im- « piego in titoli contemplati in detto « articolo ».

Per la legalità della deliberazione è necessario che nell'adunanza sia rappresentato almeno metà del capitale sociale, con la maggioranza di due terzi dei voti.

Il Presidente
C. Kechler

—

Presso la sede della Banca o presso il cambio Valute della stessa, è pagabile il dividendo di cent. 50 per azione verso produzione della Cedola N. 33.

Udine, 21 febbraio 1884.
Il Presidente.

Conferenze per gastaldi e conduttori di fondi. Nel giorno 19 ha avuto termine il primo periodo delle Conferenze stabilite dal programma già pubblicato, e l'Associazione Agraria ha avuto la compiacenza di vedere inscritte oltre a 26 persone di campagna che con grande interessamento presenziarono sia le lezioni nella scuola, sia gli esperimenti eseguiti al podere del R. Istituto tecnico. Il secondo periodo che comincierà sabbato 23, per terminare il 26, comprenderà importantissimi argomenti, e si visiteranno dei poderi e degli orti, ove verranno tenute delle lezioni di pratica agraria. Fra gli argomenti vi si tratterà anche quello della seminagione e coltivazione delle barbabietole, la praticoltura, l' allevameto del bestiame.

Il Giurì pel monumento a Garibaldi. Il Giurì, il quale dovrà scegliere un bozzetto per il monumento a Garibaldi, si compone dei signori:

Prof. cav. Ambrogio Borghi, scultore, Prof. comm. Camillo Boito, architetto, Cav. Giacomo Favvetto, pittore.

Sottoscrizione per acquisto di polvere insetticida e di seme di Barbabietola saccarifera. Presso l'Ufficio dell'Assoc. Agr. è aperta la sottoscrizione per acquisto di quella polvere insetticida preparata nelle fabbriche di tabacco, che venne trovata tanto efficace negli esperimenti fatti, come distruggitrice dei pidocchi, dei bruchi che infestano le piante. L' inverno poco rigido, e la primavera probabilmente piovosa, saranno favorevoli alla moltiplicazione di questi parassiti, per cui sarà ottima precauzione essere provvisti di questo rimedio che vale 25 centesimi al kilog. sul posto. Presso lo stesso Ufficio si può sottoscriversi anche per l' acquisto seme di Barbabietola saccarifera; è anzi in mente della Presidenza di fare un estratto della bella e concisa istruzione sulla coltura di questa radice, estesa dal prof. Domenico Pecile, e offrirla agli acquirenti del seme. Il prezzo si ritiene non sorpasserà una lira al kilogramma, qualunque sia la varietà che sarà scelta.

Emigrazione temporanea. Già a quest' ora ben diecimila passaporti furono rilasciati dalla Prefettura di Udine per braccianti ed operai che intendono emigrare per la Germania.

Lagni. Dal nobile ceto dei *purçitars* ricevemmo dei lagni per l'orario del macello, che va dalle otto alle dieci del mattino e dalle una alle tre pomeridiane. Con tale orario, dicono i sullodati *purçitars*, si può fare ben poco lavoro in questa stagione, in cui di lavoro ce n'è tanto.

Casino udinese. Il presidente del Casino udinese, marchese Paolo di Colloredo-Mels, assicura che durante la serata di lunedì non ci fu alcun incidente che potesse aver conseguenze, come accennavasi ieri.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle 4 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale dalla Banda del 40.o Regg. Fanteria:

1. *Stella d'Italia* Marcia — Savi
2. *Gazza Ladra* Sinfonia — Rossini
3. *Traviata* (Sunto) atto I. — Verdi
4. *Lucia* Finale atto II. — Donizzetti
4. *L'Harem* Mazurka — Vallante

Il veglione della scorsa notte al Minerva riuscì brillante oltre ogni dire.

Numerosissime mascherine in costumi assai eleganti.

Spiccavano tra gli altri tre vestiti in rosso bianco e celeste con carte da giuoco francesi; quattro *mefistofeline*, ed una compagnia di pescatori e pescatrici chioggiotte; e di zingare, a dir il vero, pochissimo vestite ma con molto buon gusto.

Si ballò fino alle sei e mezza.

Sala Cecchini. Bello il veglione di iersera, con parecchie e gentili vivaci mascherine.

Questa sera — giovedì grasso — veglione mascherato, che promette di riuscir bene.

Biglietto d'ingresso: per gli uomini cent. 40; per le donne cent. 25.

All' amico Piutti prof. Arnaldo.

Rimembro gli anni felici di quando frequentavamo assieme le scuole. Da quel tempo, reiteratamente fui pur io visitato dal dolore. Ora che immane sventura colpisce te pure, permettimi ch' io teco partecipi al lutto irreparabile della tua famiglia.

La vita è una lotta perenne.

Con assidua vicenda siamo trabalzati dalla gioia all' angoscia senza confini. Siamo forti: non ci turbi l'una, non ci accasci l'altra: operiamo!

Più non udrai la voce del padre tuo lieta esprimerti riconoscenza per le vittorie da te riportate coll'incessante studio, colla serietà, non mai tradita, dei propositi e dei fatti: ma nel dovere compiuto troverai quella serenità dell' animo che ora, nella piena dell' affanno, ti manca.

D. B. D.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, *19 febbraio.*

Sete. La calma caratterizzò quest' articolo nella settimana decorsa ed al buon contegno del possessore si deve la mantenuta sostenutezza.

Di stabilito nella ottava possiamo avvertire un importante lotto classicissima verde leggera 9|11 pagata, loco Udine, a l. 53.

Le *correnti* piuttosto deboli. Sostenute sempre le galette.

A Lione, transazioni poche, ma a prezzi sostenuti.

A Milano, quantunque gli affari non offrissero una regolare correntezza, pure si potè lo stesso constatare che la buona situazione dell'articolo rimase inalterata.

Cascami. Con pochi affari sulla nostra piazza, ma discretamente sostenuti.

A Milano mantennero anche in questa settimana una buona corrente d' affari a prezzi sostenuti.

Vini. Nulla possiamo aggiungere pei vini friulani, a quanto abbiamo detto nella precedente Rivista. Soltanto ci parve scorgere maggior abbandono nelle qualità bianche.

Nelle sorti nazionali si fece qualcosa in genere piemontese, pagato, crediamo, intorno alle l. 33.

Anche sugli altri mercati italiani la situazione rimase pressochè invariata, cioè con pochi affari a prezzi stazionari.

Udine, *20 febbraio.*

Foraggi. Il mercato fuori Porta Poscolle andò scarsamente provveduto nella decorsa ottava, cosicchè nessuna norma possiamo prendere dai prezzi su questo praticato.

Calma vi fu pure fuori mercato e le poche quotazioni fatte rimasero invariate dall' ultimo listino. La Paglia è sempre sostenuta ed oscilla da l. 4.70 a 5 il quintale.

Deboli furono i fieni sugli altri mercati; mentre la paglia, come da noi, si tenne tuttavia sostenuta. Diremo in altro luogo delle barbabietole da foraggio (da non confondersi con quelle da zucchero) in Lombardia esperimentate.

Udine, *21 febbrajo.*

Mercato granario. Essendo oggi giovedì grasso, come di consueto questo mercato è modestamente fornito.

Granoturco in rialzo.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Gran. com.	l. 11.25	a 12.—
Id. Cinquantino	» 10.60	» 11.25
Id. Giall. comune	» —.—	» 13.—
Id. Gialloncino	» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	» 17.—	» 18.—

Mercato delle Semenzine. Ecco i prezzi oggi praticati per quintale:

Altissima	da l. 90.—	a 105
Righetta	» —.—	» 70

Mercato del Pollame. Scarso. Si vendettero i Polli d' India al Chilog. peso vivo da l. 1.10 a 1.15. Detti femmine 1.20 a 1.25. Galline il paio da l. 3 a 4.50. Polli da 2 a 2.20 il paio secondo il merito.

Mercato delle uova. Vendute 70000 a l. 60 il mille.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Ufficio tecnico di Finanza

Avviso di vendita
di materiali fuori d'uso.

Si previene il Pubblico che l'Amministrazione finanziaria continua la vendita dei congegni meccanici che servirono per l'accertamento dell'imposta sul macinato, nonchè del materiale proveniente dalla loro scomposizione e degli strumenti che servirono per la loro applicazione e riparazione.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite del materiale suddetto potrà presentare le sue offerte all' ufficio tecnico di finanza, via Jacopo Marinoni n. 16, dove il materiale stesso è raccolto e dove saranno date tutte le necessarie informazioni.

AVVISO.

Nel giorno **Otto** marzo p. v. alle ore 10 ant. nei locali della Dogana si farà asta per la vendita di zucchero di I.a classe, Chilog. 800 circa e spirito puro litri 600 oltre altre piccole quantità di merci diverse, il tutto dipendente da contrabbando, come dall' avviso esposto alla porta della Dogana.

Il Ricevitore provinciale
Ippoliti.

Avviso di concorso

per l' ammissione di 60 alunni agli impieghi della I.a categoria nell' amministrazione provinciale.

È aperto un concorso per l' ammissione di 60 alunni agli impieghi della I.a categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali decreti 20 giugno 1871, n. 323 e n. 324, modificati dai successivi Reali decreti 6 giugno 1872, n. 867; 7 luglio 1878, n. 4453, e 14 maggio 1882.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell' Interno nel mese di aprile prossimo venturo, nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale.*

Gli esami seguiranno in cinque giorni, e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascuno dei primi quattro giorni sarà dai candidati risolto un quesito per iscritto; nel quinto giorno avrà luogo la prova orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 20 marzo prossimo venturo. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo spirato il termine predetto.

Le domande dovranno essere corredate:

1. Del certificato di cittadinanza italiana.

2. Del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

3. Della fede penale, di data recente, rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il luogo ove l'aspirante è nato;

4. Del certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica e va esente da qualunque difetto o imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni;

5. Dell' atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata l' età di 30 anni;

6. Del diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della *Scuola di scienze sociali di Firenze.*

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola dovrà pure presentare quello di licenza liceale riportato in un Istituto governativo o pareggiato; dovrà inoltre provare di aver regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli statuti della Scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale;

7. Della dichiarazione esplicita (la quale potrà comprendersi nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le Amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro il mese di marzo, sarà per mezzo dei signori prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

Gli aspiranti ammessi all' alunnato in seguito agli esami saranno tenuti in esperimento per sei mesi almeno in un ufficio di Prefettura o di Sottoprefettura.

Quelli che durante il periodo di esperimento abbiano tenuta regolare condotta e data prova di zelo saranno nominati ai posti vacanti di sottosegretari nell' Amministrazione provinciale, retribuiti collo stipendio di lire 500 annue.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito; potrà però essere loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento, quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora prima dell' alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente

Programma:

Storia d' Italia dalla fondazione di Roma
Storia della letteratura italiana.
Geografia d' Europa, e segnatamente d' Italia.
Diritto costituzionale.
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno.
Diritto civile o penale.
Principii di diritto commerciale.
Diritto amministrativo.
Elementi di economia politica e di statistica.
Lingua francese; traduzione dall'italiano in francese.

Roma, 10 febbraio 1884.

Il Direttore capo di I. Div.
Vazio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 20 febbraio 1884.

Processo per falsi e truffa.

Il Presidente domandò all' accusato Antonio Podrecca se nulla avesse a soggiungere.

Il povero Podrecca, levatosi in piedi, esclamò singhiozzando:

— Sono una vittima, non un truffatore: se mi si toglie la vita civile e la pensione, io sono rovinato, la mia famiglia sarà posta sul lastrico.

E piangeva dirottamente.

— Calmatevi, ripigliò il Presidente, o sarò costretto a rinviare la causa.

— Non ho null'altro a soggiungere...

Il pubblico era evidentemente commosso.

Il cav. Ridolfi con esemplare chiarezza e brevità fece il riassunto della causa e spiegò ai giurati le sedici questioni che dovevano risolvere.

Nel frattempo l'accusato veniva tradotto fuori della sala.

Il capo dei giurati pregò il Presidente a voler segnare in margine le questioni principali, per evitare ogni eventuale confusione.

— Ecco, disse il Presidente, io ero solito usare la dicitura *questione prima principale, seconda principale* e va dicendo. Ma la Corte di Cassazione, che la vede più lunga d'un Presidente d'Assise, ha ritenuto che ciò potesse ingenerare confusione. Come da ciò possa nascere imbroglio, non lo comprendo, nè forse arriverò a capirlo in tutta la vita; ma in questioni d'ordine, io devo uniformarmi a quanto viene dall'alto.

E poichè i giurati s'accontentano di un segno, non ho difficoltà di aderire alla loro preghiera. —

A mezz'ora del pomeriggio la giuria si ritirò.

Ebbe una volta bisogno di schiarimenti, e la Corte, P. M. e difensore si recarono tosto nella camera delle deliberazioni.

Dopo un'ora e mezza, i giurati rientrarono in sala.

Il verdetto in sostanza ammise il falso, escludendo la truffa; concesse la forza semi-irresistibile e le circostanze attenuanti.

Quando il Podrecca venne ricondotto, era pallidissimo, tremante.

Il P. M. domandò la sua condanna a tre anni di carcere.

L'avv. Schiavi sollevò allora quella questione di diritto, che aveva svolto nella prima arringa, discutendo la qualità commerciale di tre cambiali, così definite dall'atto d'accusa: e siccome nel verdetto dei giurati riscontravasi una inconciliabilità, avendo essi affermato bensì la dolosa falsificazione di quelle scritture, ma negato che il Podrecca le avesse quindi adoperate a danno altrui, il difensore chiese l'assoluzione dell'accusato.

Il cav. Galletti parlò di nuovo per combattere tali eccezioni: non era possibile far distinzione nel verdetto dei giurati, e si doveva condannare il Podrecca alla stregua delle questioni che affermavano la sua colpabilità.

La Corte, dopo circa mezz' ora, rigettando le considerazioni della difesa, inflisse all' Antonio Podrecca la pena di mesi 18 di carcere computato il pressofferto; lo condannò pure, che s' intende, al pagamento delle spese.

Pur rispettando il verdetto dei giurati, facciamo voti che questa condanna proietti l' ombra sua sinistra anche sulle piovre cividalesi, che avrebbero tanti titoli per sedere alla sbarra. Ma pur troppo dobbiamo coll'avv. Schiavi (che il proto ha ieri creato cavaliere senza alcuna autorizzazione) esternare il dubbio che nei pochi chilometri che ci separano da Cividale, l' eco del processo abbia tutto il campo di perdersi.

Nel primo resoconto di questo dibattimento, si diceva che il Presidente aveva mosso rimprovero al Cancelliere perchè le cambiali non erano disposte negli atti coll' ordine voluto.

Ci consta che tale rimprovero non era diretto al sig. Antonio Valduga, che funge da Cancelliere alla Corte, sibbene a chi aveva in antecedenza predisposte quelle cambiali. Del resto il sig. Valduga è stimato dai superiori, e tanto diciamo perchè nessuno possa farsi ombra di quelle parole.

Condanne capitali.

Un telegramma da Pest annunzia che i condannati per l' assassinio dei *Judex Curiae* Majlath saranno giustiziati mercoledì 20 corr.

Il *Budapesti Hirlap* annunzia che il Senato di grazia ha deciso di proporre all' imperatore la conferma della sentenza capitale per Berecz e Pitely e la grazia per Spanga.

Una condanna a morte.

Alla Corte d' Assisie di Trieste si svolse ultimamente il dibattimento al confronto di Caterina Berkich di Valentino, d' anni 24, celibe, serva; e Michele Sussek di Matteo, da Slivna, d' anni 45, ammogliato, padre di quattro figli, sovrastante ai lavori della cava Romana a S. Croce presso Nabresina. L'accusa, infanticidio. La Berkich aveva illegittimamente partorito; ed assieme al Sussek, deliberò sbarazzarsi dell' innocente testimone del suo fallo. Il Sussek tagliò con una scure la testa a quel bambino...

La Corte condannava a sette anni di carcere la Caterina Berkich, coll' inasprimento del digiuno e dell' isolamento ogni anno, il trenta novembre, anniversario del triste fatto; e Michele Sussek alla pena di morte mediante il capestro.

Ed i quattro figli e la moglie di lui?

FATTI VARI

Ostinata simulazione. Nell'ergastolo di Plasemburg in Baviera, trovavasi un prigioniero, condannato a 8 anni di carcere per furto, il quale, sino dal momento del suo arresto, cominciò a simulare di essere cieco, sordo, muto e idiota.

Trasferito nella infermeria dell'ergastolo, egli ha avuto la costanza di passare colà i suoi 8 anni senza mai pronunziare una sola parola, senza mai dar segno di essere scosso da un rumore o da una chiamata; insomma senza mai tradirsi nè di giorno nè di notte, malgrado l'assidua vigilanza ond'era fatto segno da parte di chi non credeva minimamente a quella sua simulazione.

Inutile il dire che, scontata la pena ed appena uscito di carcere, ha tosto ricuperato vista, udito, favella e intelligenza e si è ridato al suo antico mestiere di ladro. Motivo per cui è stato di nuovo arrestato e condannato ad altri 10 anni di carcere. Appena in arresto ha ripreso a simulare la cecità, il mutismo e la stupidezza; ma ciò non è valso a salvarlo.

Padre, dopo 10 minuti di matrimonio.

Il *Figaro* di Parigi porta oggi una notizia che per la sua stranezza vogliamo riportare:

Un viaggiatore di commercio, M. B., arrivò ieri sera da Bruxelles ed all' uscire dalla stazione del Nord, fu avvicinato da una giovane elegantissima. Il viaggiatore in sulle prime resisteva, ma poi tanta fu l' insistenza, e tante le seduzioni della ragazza che egli finì per acconsentire a condurla in un albergo onde passarvi assieme la notte.

Dopo avere parlato qualche minuto, il viaggiatore si addormentò, ma di lì a poco fu svegliato dalla sua compagna che si lamentava di forti dolori.

Spaventato M... B... suona per il cameriere e manda per un medico. Ma il medico non si trovava, e la ragazza seguitando a torcersi in sofferenze atroci, il cameriere, in mancanza di meglio, le condusse una levatrice.

D' altra parte, questa non tardò ad accorgersi che era proprio quello che ci voleva, anzi, essa arrivava troppo tardò, perchè quando entrò nella camera, essa trovò il signor B. in atto di ballonzolare una bellissima bambina che era nata in quel momento.

Come vedete il viaggiatore adempiva scrupolosamente ai doveri di umanità.

Però deve aver trovato per lo meno imbarazzante, di trovarsi padre dopo dieci minuti di matrimonio.

La volontà del suicida.

Vicino a Fontana Fredda, sulla via Emilia — dove è successo il dramma, raccontato, del carabiniere Salini, che uccise la sua amante e poi sè stesso — si rinvenne uno scritto di questo, che fra altro contiene quanto segue:

« Una croce verrà posta nel cimitero di Fontana pér coprire le mie ossa.

« Avrei dovuto vendicarmi di chi mi fece del male..... ma perdono a loro con tutto l'animo.

« E l'ho uccisa acciò non appartenesse a nessun altro uomo.

« Mi son suicidato perchè amavo troppo questa donna.

« Rassegnamoci, che tutto *perisce quaggiù.*

« Fontana, lì 12 febbraio 1884.

« Il fu *Salvini.*

« Raccomando di deporre il mio corpo come sopra ho accennato ».

ULTIMO CORRIERE

Valore italiano.

Si ha da Ragusa 19:

« Ieri sera quattro marinai pugliesi del pielego italiano *Redentore*, qui ancorato, salvarono due ufficiali austriaci d' artiglieria in pericolo d'annegarsi. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 20. Questa Università festeggia oggi il quinto centenario dalla fondazione della sua facoltà teologica.

Dresda, 20. Questo *Tageblatt* dice che i reali d' Italia sono attesi qui con certezza, per la fine di marzo.

Berlino, 20. Il *Reichsanzeiger* pubblica un dispaccio di Bismark in data 8 febbraio al Ministero di Germania a Washington riguardo l'affare Lasker. Il Principe dice che non può chiedere all' Imperatore l' autorizzazione a presentare al *Reichstag* la risoluzione della Camera di Washington, perchè contiene sulla politica di Lasker un apprezzamento in contraddizione alle convinzioni del primo ministro.

Parigi, 20. Si ha dal Tonkino, 18: Quasi tutti i rinforzi sono arrivati. Il corpo spedizionario è sufficiente per terminare la spedizione.

Berlino, 20. Il Reichstag è convocato pel 6 marzo.

Il Vaticano in festa.

Roma, 21. Ricorrendo il sesto anniversario del pontificato di Leone XIII, ieri tutto era festa al Vaticano.

Il Papa ricevette nella sala del trono i camerieri secreti. Poi le guardie nobili, le guardie svizzere e palatine, i gendarmi pontifici.

Gli furono presentati indirizzi.

Nell'appartamento privato ricevette i cardinali.

Quindi con tutta la pompa accompagnato dai cardinali scese nella sala della Biblioteca.

Là ricevette i dignitari, ecclesiastici e le signore.

Ne accolse i voti e rispose.

Il suo discorso non uscì dal trattare affari religiosi.

La guerra nel Sudan.

Londra, 20. Alla Camera dei Comuni, Lawson ritira l'emendamento. La mozione Northcote di biasimo al governo, è respinta con voti 311 contro 262.

Granville e Gladstone rispondono ambiguamente alle Camere dei Lordi e Comuni alle domande sul proclama di Gordon, ed esprimono fiducia che Gordon prenderà misure per impedire si ricominci la tratta degli schiavi.

Gladstone fa la congettura, che la chiave della questione è di trovar una distinzione fra la schiavitù nel Sudan e la tratta degli schiavi.

Londra, 20. Il *Times*, commentando il voto dei Comuni, dice: malgrado il risultato ottenuto, il governo deve avvedersi che sfuggì a stento dal disastro. Invita il governo a perseverare nella condotta recentemente adottata se vuole riacquistare la pubblica fiducia.

Kartum, 20. Gordon creò un consiglio di notabili, fece bruciare i registri ove erano iscritti i debiti del popolo, distruggere gli istromenti per le bastonate, demolire la prigione. Le truppe bianche verranno rinviate in Egitto. I sudanesi soltanto resteranno a Kartum sotto il comando del negro Afresheyshilook decorato della legione d'onore nella campagna del Messico.

Iersera la città fu illuminata con fuochi artificiali.

Gli europei sono contenti del proclama di Gordon, unico mezzo per salvare le loro vite e la guarnigione.

200 uomini trovati in prigione subiranno un interrogatorio, e si libereranno se è possibile.

Si è aperto il palazzo degli uffici per udire i lagni degli abitanti.

Suakin, 20. Osman Digma, rispondendo al recente proclama di Hewett, gli scrisse che appena distrutto Tokar tratterà i soldati inglesi, le navi da guerra e Suakin come trattò gli egiziani. Credesi che si opporrà con 1000 uomini alla marcia degli inglesi sopra Tokar.

Il Vulcano brontola.

Vienna, 20. Il Comitato esecutivo degli anarchici mandò lettere minaccianti di morte il presidente dei ministri ed il capo della polizia.

Stamane otto agenti segreti polizieschi partirono per Zurigo per sorvegliare gli anarchici austriaci rifugiati colà.

G. B. D' AGOSTINIS, *gerente respons.*

(Vedi avviso in quarta pagina)

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.31 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »